

Chiara Lubich alle Nazioni Unite 1997

<http://www.focolaritalia.it/wp-content/uploads/2016/09/Chiara-Lubich-nella-Sede-delle-Nazioni-Unite-28-maggio-1997-alcuni-stralci-it-SD.mp4>

Osare una nuova era. L'amore reciproco tra i popoli

http://www.focolaritalia.it/wp-content/uploads/2016/09/Chiara-Lubich_-_Osare-una-nuova-era.-L'amore-reciproco-tra-i-popoli.mp4

On city

Video [ONCITY Video concorso fotografico](#)

Fonte: sito ufficiale [United World Project](#)

Città in azione

CONVEGNO INTERNAZIONALE

OnCity: reti di luci per abitare il pianeta

Laboratorio internazionale di cittadinanza per il bene comune

[Atti del Convegno Internazionale Oncity](#)-reti di luci per abitare il pianeta, che dal 1° al 3 Aprile 2016 ha riunito al Centro Congressi di Castel Gandolfo (Rm) 900 partecipanti provenienti da tutto il mondo: tre giorni di lavori, riflessione e confronto su alcuni grandi temi d'attualità legati alla vita nelle città.

Il convegno, organizzato dal Movimento Umanità Nuova, AMU e Movimento Giovani per un Mondo Unito, è un'iniziativa che si colloca nel quadro dello United World Project (UWP).

Progetto Officine di fraternità – Alessandra Picariello e Roberta Formisano, Movimento Giovani per un mondo unito Campania (Italia)

Roberta Formisano: Il progetto «Officine di Fraternità» è nato diverso tempo fa, con un duplice scopo: offrire ai giovani la possibilità di mettersi in gioco e di lavorare, e realizzare delle attività concrete in Campania, soprattutto nelle periferie e ferite presenti in diversi territori.

Con questi presupposti, il progetto è stato presentato e approvato nell'ambito dell'Avviso pubblico "Giovani per il sociale" del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile e Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il titolo del progetto non è a caso: la cultura della fraternità ha fatto da sfondo all'ideazione dei vari laboratori, portando con sé tutte le sfumature da essa derivanti (legalità, solidarietà, impegno civico e partecipazione attiva nelle problematiche sociali, sostegno alle fasce più deboli e disagiate, rispetto delle regole e dei

diritti altrui...)). Il progetto ha visto circa 25 giovani, esperti e tutor, per la formazione dei beneficiari, tra i 18 e i 35 anni; mentre più di 150 ragazzi tra i 14 e i 30 anni hanno partecipato attivamente come beneficiari del progetto. Il tutto in una cornice che ha visto il coinvolgimento di 8 realtà associative presenti e attive su tutto il territorio campano (Aps Focus Focolari, Associazione di volontariato Fare Comunità, Arcidiocesi di Benevento, Associazione SNC Libero Pensiero, Comitato Caserta Città di Pace, Cooperativa sociale NeWhope, Associazione Centro Vita onlus, Associazione Mondo Unito Giovani).

Ciascuna associazione ha presentato una o due "officine" per rispondere al meglio alle esigenze giovanili e sociali dei diversi territori.

11 officine di fraternità, 11 realtà diverse, 11 attività diverse ma un unico filo conduttore: la fraternità. Ognuna delle officine ha lavorato singolarmente ma c'è stato un momento di incontro tra tutti i 150 giovani coinvolti dal progetto.

Il momento cruciale, infatti, si è tenuto dal 1 al 4 maggio 2015 a Benevento, con "Forti senza Violenza" – il progetto portato avanti da anni dal gruppo internazionale Gen Rosso, sul tema della legalità, dell'amicizia e di una scelta giusta di unità. Si è trattato di una vera sfida: preparare da zero il musical "Streetlight" in soli tre giorni, e al contempo condividere la quotidianità con persone sconosciute.

È stato l'apice del progetto, il momento più ricco e formativo per tutti i ragazzi, dove hanno potuto sperimentare questa fratellanza universale non più solo con i giovani del proprio gruppo ma con tutti i 150 giovani delle officine e con ogni membro del Gen Rosso.

Alessandra Picariello: Non è stato sempre tutto facile, c'è stato molto lavoro da fare di organizzazione e soprattutto di

coesioni tra queste realtà così diverse tra di loro, ma ne è valsa la pena.

Per chi tra noi gen è stato "protagonista" di quest'esperienza è stato un momento di crescita veramente importante. Questo progetto ci ha permesso, grazie all'aiuto degli adulti che ne hanno permesso la realizzazione, di creare qualcosa più grande di ogni nostra aspettativa. È stata davvero una scia di luce per le nostre città, siamo sicuramente riusciti a seminare tanti germogli di fraternità e molti di questi stanno già dando i primi frutti.

Le officine si sono concluse ma i rapporti creati non possono finire.

C'è anche chi sta continuando con le attività dell'officina, a Ponticelli ad esempio dopo la realizzazione di "Life Love Light", ci si sta impegnando nella costruzione di un altro spettacolo; il percorso di quest'anno è incentrato sulla Pace, con tutte le sue sfaccettature perché non possiamo smettere di vivere la fraternità e quale mezzo migliore della musica per lanciare messaggi in luoghi purtroppo non sempre semplici.

Personalmente, quando ho raccontato ad amici e parenti quello che stavo vivendo molti mi hanno subito detto di stare attenta, che quelle zone sono pericolose (le periferie di Napoli), che lì uccidono... lì come chissà di quale città lontana stavano parlando, ma in realtà quella è la MIA nonché la loro. Non mi sono mai fatta fermare da queste paure (che non ho mai avuto in realtà), quei ragazzi ci vivono ed io non posso andarci una o due volte a settimana?!

Con la mia famiglia abbiamo iniziato ad andare a messa lì ogni domenica per rafforzare quei rapporti creati durante l'anno e questo ci aiutato molto a conoscere meglio i ragazzi e le loro famiglie. Siamo stati invitati a pranzo da molti di loro; io sono andata a pranzo a casa di uno dei ragazzi, in una di quelle case popolari che mettono molta tristezza a vederle, ma

entrando l'amore con cui sono stata accolta mi ha resa felicissima.

Ci sarebbero tante storie da raccontare su ognuna delle persone che ho incontrato ma posso sicuramente testimoniare che una rete di fraternità tra tutti coinvolti dal progetto è stata creata e spero che continui.

Roberta Formisano e Alessandra Picariello

[Video Officine di fraternità](#)

Fonte: [dal sito ufficiale del unitedworldproject](#)

Gen Rosso – Voce del mio canto

Video promo del nuovo CD del Gen Rosso: "Voce del mio canto"

Dal sito www.focolare.org leggi [Intervista](#)

Diario da Siracusa: un'estate diversa

Siracusa Summer Campus 2016



Siracusa Summer Campus 2016.

120 ragazzi da tutta Italia, pronti a battersi, donarsi, dare tempo e amore sincero nelle periferie di Siracusa, per poi tornare a casa carichi dei sorrisi e dell'amore dei bambini !
Un breve video che cerca di raccontare, attraverso le immagini, la bellezza e la profondità di questa esperienza!
"C'è bisogno di domani, c'è bisogno di futuro .
C'è bisogno di ragazzi che sono al di là del muro."

<http://www.focolaritalia.it/wp-content/uploads/2016/09/Giovani-per-un-Mondo-Unito-Italia.mp4>

Diario

2 Agosto 2016: arrivo a Siracusa, alla Villa Mater Dei, per il Siracusa Summer Campus 2016. Siamo 120 giovani, da 17 regioni d'Italia! Ciò che colpisce al primo impatto è la nostra diversità: diventerà presto un'arma vincente! E' come vedere tutta l'Italia che aiuta una città fra le tante: Siracusa.

3 Agosto. Ci rechiamo nei 2 quartieri dove faremo il Campus durante le mattine successive. Sembra di entrare nella periferia della periferia. Di fronte ad un bellissimo mare azzurro, si stagliano palazzi altissimi, simili a casermoni. L'impressione è quella di trovarsi all'interno dei cosiddetti quartieri dormitorio, realizzati con criteri urbanistici che sembrano ignorare il rispetto della dignità umana. Siamo ancora in Italia?

Nelle 2 scuole veniamo accolti con grande entusiasmo. Nell'I.C. Martoglio è il terzo anno che andiamo, mentre nell'I.C. Chindemi è soltanto il primo. Incontriamo alcuni fra insegnanti e rappresentanti delle associazioni operanti nel quartiere, tutti hanno grande fiducia e speranza in noi, percepiamo un forte desiderio di cambiamento. Ma cosa potremo mai fare? Nel pomeriggio, Franco Sciuto, (difensore dei diritti dei bambini per il Comune di Siracusa) e Rosalba Italia (educatore professionale) ci parlano di Siracusa e dei quartieri in cui andremo invitandoci a concepire la periferia come una risorsa per lo sviluppo sociale ed economico, non più come un problema. Saremo educatori per questi bambini!

4 Agosto. Prima mattina nelle scuole. Entriamo in contatto con bambini che vivono in contesti di fragilità sociale e familiare. L'obiettivo è uno: stare con loro in maniera sana. Emerge da un lato l'assenza di regole che innesca atti di violenza e prepotenza, dall'altro un grande affetto dei bambini e la gioia nel vedere qualcuno disposto a scommettere tempo ed energie su di loro.

Nel pomeriggio, primo dei 5 momenti formativi del campus, approfondiamo il tema della legalità. Francesca Cabibbo, (giornalista per il Giornale di Sicilia e il quotidiano online "Lettera 32), ci ha mostrato la vera natura della Mafia, una holding del crimine attiva sia sulla scena nazionale che internazionale; Giusy Aprile (preside dell'Istituto Archimede di Siracusa ed ex esponente di Libera) ci ha dato il suo esempio su come vivere la legalità sia da cittadina attiva che

in veste di dirigente scolastico; infine, Gregorio Porcaro, (ex vice parroco di Don Puglisi e attuale responsabile regionale di "Libera") ci ha raccontato la sua testimonianza: da seminarista la sua vocazione era quella di impegnarsi per i poveri del terzo mondo; proprio per questo motivo fu convinto da Don Puglisi a spendersi nelle attività a favore di quanti vivevano in condizioni di estrema povertà nel quartiere Brancaccio di Palermo: "Puoi fare qualsiasi cosa se ti metti nella prospettiva di amare".

5 Agosto. Di nuovo a scuola, questa volta nei 5 laboratori: danza, musica e canto, giornalismo, pittura ed educazione alimentare. Ad aiutarci, anche le professioniste del nascente Centro Educativo Multifunzionale "Maninpasta". Grazie ai laboratori, possiamo creare rapporti personali con i bambini. Nei workshop ci prepariamo anche allo spettacolo finale dell'ultimo giorno.

Nel pomeriggio, Maria Chiara Cefaloni e Giuseppe Arcuri inquadrano il tema dell'azzardo in Italia, con i suoi meccanismi cognitivi e matematici per imbrogliare i cittadini e, dando una visione economica alla problematica, introducono Gabriele Vaccaro che ci presenta Banca Etica come una realtà che mette al centro l'uomo.

6 Agosto. Ogni mattina, con i bambini, tiriamo il dado dell'amore e vediamo un video che ci aiuta a stare insieme puntando al bene collettivo e non individuale. Alcuni di noi animatori sono rimasti colpiti dal contesto di esclusione sociale da cui provengono i bambini. E' chiaro che l'importante non è fare delle attività con loro, ma volergli bene in modo gratuito, e tutto il resto verrà da sé.

Il pomeriggio, alla parrocchia Maria Madre della Chiesa di Bosco Minniti (Siracusa), teniamo un momento sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza. Antonello Ferrara (ufficiale di Marina) ci fa capire l'importanza del ruolo svolto dalla Marina Militare per soccorrere chi ha bisogno,

Noemi Favitta ci porta il suo esempio di vita e lavoro a servizio di minori richiedenti asilo, e infine Padre Carlo d'Antoni, il parroco, ci racconta la realtà di una parrocchia che da sempre, accoglie immigrati, tra loro, molti musulmani. Colpiscono le parole di uno di loro: "Durante la nostra vita, nei rapporti con gli altri, lasciamo segni e non cicatrici".

7 Agosto. E' domenica, la scuola è chiusa. Visitando il parco archeologico e l'isola di Ortigia, constatiamo che, a fronte dei quartieri dove abbiamo vissuto, esiste una parte più ricca della città. E' anche l'occasione per riscoprire i bei legami nati fra noi, per creare gruppo e socializzare, poiché per amare bisogna essere uniti.

8 agosto. Ancora a scuola! Con i nostri sorrisi, al di là delle difficoltà, delle paure, dell'incertezza del domani, continuiamo a riempire le giornate di bambini non troppo fortunati. Stare con loro è una profonda ricerca nella realtà per scoprire la bellezza autentica che vive oltre le apparenze.

Nostro obiettivo è portare lo spirito di fratellanza e la cultura del noi, creando quel terreno fertile necessario per far nascere una comunità. In qualche modo, forse, ci stiamo riuscendo.

Nel pomeriggio partecipiamo ad un momento di dialogo con Kheit Abdelhafid (Presidente delle comunità islamiche della Sicilia ed Imam della moschea di Catania) e Giusy Brogna (coordinatrice della rete per il dialogo tra cristiani e musulmani per il Movimento dei Focolari in Italia). Da diverso tempo, fra il Movimento dei Focolari e la comunità islamica c'è un dialogo concreto, che ha portato a realizzare insieme varie iniziative, tra cui un doposcuola nella Moschea di Catania organizzato per i ragazzi del quartiere in difficoltà con lo studio. "Grazie a queste attività" -spiega Carla Pappalardo- "la moschea è diventata casa nostra. L'ingrediente principale è la semplicità nei rapporti personali, un dialogo

costruito con piccoli gesti, giorno dopo giorno". Segue l'analisi dell'Imam Abdelhafid: "Cambiare la società è compito nostro e di ciascuno di noi. Da credente, da musulmano, il testo sacro mi indica che devo "dialogare". Sono fiducioso: la Sicilia oggi è un modello di dialogo."

9 Agosto. In una delle 2 scuole scoppiano dei litigi, che provocano violenza e desiderio di vendetta nei bambini. Di fronte a ciò e al concreto rischio di veder naufragare quanto costruito finora, cerchiamo di rispondere con amore, parlando ai bambini con razionalità, e spiegando loro che la violenza non può essere la soluzione ad altra violenza. Sulla stessa lunghezza d'onda è Massimo Toschi (Consigliere del Presidente della Regione Toscana su Pace e Dialogo tra le culture), con il quale, neanche a farlo apposta, dialoghiamo nel pomeriggio proprio sul tema del disarmo: "Il perdono – sostiene – è indispensabile per riaffermare la cultura della pace". Appaiono di grande attualità le parole di Iginio Giordani: "Se vuoi la pace prepara la pace e non la guerra. Se prepari la guerra, i fucili ad un certo momento spareranno da soli". Ad intervenire, anche Francesco La Rosa, sindaco di Niscemi, il quale ci racconta come una comunità intera abbia saputo impegnarsi, facendo rete dal basso, di fronte ad una questione controversa come l'installazione del Muos, il sistema di telecomunicazioni satellitari della Marina militare USA.

10 agosto. E' l'ultimo giorno di attività nelle scuole. Dopo l'evento del giorno prima, che ci ha messo tutti in discussione, cerchiamo di ricomporre il tessuto sociale, raccogliendo i frutti di ciò che abbiamo seminato. Attraverso il dialogo, sia con i bambini, che con alcune mamme, ribadiamo la nostra volontà di stare insieme ai ragazzi senza accettare logiche di vendetta o esclusione, ma coltivando lo spirito di gruppo. Uno dei bambini, riguardo a ciò che era successo si rivolge ai suoi amici dicendo: "Smettiamola di fare i mafiosi, basta violenza e vendetta, adesso siamo cambiati".

Nel pomeriggio partecipiamo all'inaugurazione del "Solarium

Vaccamotta", del quale abbiamo realizzato la segnaletica per favorire la discesa in spiaggia. Infatti in parallelo al campus nelle scuole, abbiamo svolto diverse attività di riqualificazione del quartiere. La sera si tiene la festa finale all'Istituto Chindemi. Durante lo spettacolo, si avverte una duplice sensazione nell'aria: da un lato i grandi e tristi palazzoni "inghiottiti" dal buio trasmettono un senso di sconforto e amarezza, dall'altro ci siamo noi, i bambini e le loro famiglie all'interno del cortile della scuola, pronti a illuminare il quartiere di speranza, ma soprattutto di amore concreto, anche semplicemente cantando e ballando.

11 agosto. La mattina ci riuniamo tutti insieme, per fare il punto sul campus e sugli obiettivi futuri. Durante il pomeriggio assistiamo allo spettacolo finale a cui prendono parte i bambini dell'Istituto Martoglio, nella piazza davanti la scuola, testimoniando ancora una volta a tutti che il bene vince. Al termine del Campus viene da porsi un interrogativo: Cosa abbiamo fatto in questi quartieri? Forse tanto, forse poco. Ma già il fatto di essere lì è una cosa molto preziosa, come a significare che una possibilità c'è, e si trova proprio lì, fra le macerie.

Dopo Siracusa, non saremo più gli stessi. Quei bambini ci hanno fatto capire quali sono le cose essenziali della vita. Ma adesso è il tempo di tirare fuori tutto questo, di donarlo, di perderlo, per gli altri! Se i luoghi si giudicano dalle persone e non dalle infrastrutture, Siracusa per noi è la città più bella, per il clima di unità che c'era fra di noi e perché c'erano quei bambini, pieni di amore e da scoprire.

Tornando a casa nelle rispettive città, in pullman o in aereo, fra i vari tormentoni che accompagnano le nostre estati, torna in mente un passo tratto dalla canzone del Gen Rosso, "Lavori in corso", colonna sonora del nostro Campus: "C'è bisogno di memoria, c'è bisogno di pensare, c'è bisogno di coraggio, c'è bisogno di sognare".

Impressioni

Ormai da più di una settimana si è concluso il Siracusa Summer Campus 2016 e anche quest' anno i nostri cuori sono rimasti tra i bambini del quartiere Akradina e Mazzarona con cui abbiamo trascorso dieci giorni indimenticabili.

“L'impegno parte dalle periferie”: da quei bambini e dalle loro famiglie con cui abbiamo sperimentato la forza trasformante dell'Amore, un impegno a cui hanno dato spessore di consapevolezza i momenti formativi del pomeriggio, tutti importanti, sentiti, di grande attualità e apertura.

In un crescendo di intensità di rapporti, ci siamo trovati anche di fronte alla “durezza” della vita in queste periferie segnate dal degrado, dall'esclusione e dalla legge del più forte: la vandalizzazione di una scuola e nell'altra un litigio tra ragazzi, che ci ha costretto a chiamare ambulanza e Carabinieri; anche alcune mamme erano coinvolte in questo clima di vendetta. Abbiamo provato a rimarginare queste ferite, cercando di pacificare, di parlare e agire dimostrando che c'è la strada del perdono, della riconciliazione. Siamo passati da un clima molto teso ad una grande festa finale in piazza con tutti.

A testimonianza di questo qui sotto ci sono alcune condivisioni che ci sono arrivate e che dicono con forza quello che abbiamo vissuto.

“L'obiettivo dei Giovani per un mondo unito è portare lo spirito di fratellanza e la cultura del noi, creando quel terreno fertile necessario per far nascere una comunità. Nutriamo una naturale predilezione per quelle ferite non ancora rimarginate presenti nel nostro territorio, per questo motivo abbiamo scommesso sui bambini invisibili della Scuola Martoglio e Chindemi, che vivono spesso ai margini della città, in quartieri estremamente periferici. Ci riempiono di gioia le parole rivolte da un ragazzino ai suoi amici dopo un

litigio: "smettiamola di fare i mafiosi, basta vendetta e violenza, siamo cambiati". I rapporti che abbiamo stretto durante il Campus ci spingono a continuare, anche nei prossimi anni, l'esperienza di servizio concreto nelle periferie, con attività per chi ha più bisogno, per gli ultimi e soprattutto per i bambini. La nostra intenzione è tornare a Siracusa, allo stesso tempo però saremo presenti anche in altre città perché la rete costruita finora diventi un vero e proprio modello sociale"

"Volevo ringraziare tutti per questa esperienza che ha fatto rinascere in me la speranza, la speranza che insieme si possa veramente fare qualcosa e che un mondo nuovo è possibile se vi è unione! il rapporto di solidarietà che si è venuto a creare tra gli animatori, l'amore e la responsabilità che ho provato per i bambini me le porterò dentro per sempre! Grazie per la vostra compagnia, per i nuovi amici e per questa luce che avete riaperto dentro il mio cuore!"

"Ehi fantastici!!! Volevo dirvi che mi ha appena contattato la mamma di due bambine del quartiere Akradina e ci tenevo a condividere con voi ciò che mi ha detto : ci ringrazia infinitamente e ci considera fantastici , spera davvero in un nostro ritorno il prossimo anno e ovviamente tutto questo perché si è resa conto di quanto le bambine si siano legate a noi !!

"Carissimi tutti, Grazie di cuore per questi giorni passati insieme (...) volevo dirvi che a questi bambini abbiamo portato gioia, letizia, speranza!!! E insegnato loro a Perdonarsi!!!! Un abbraccio a tutti!"

"Il futuro non esiste", queste le parole che mi ronzano in testa da quasi una settimana. Appena tornata da quella che considero essere una delle esperienze più importanti che potessi vivere, mi trovo a fare un bilancio degli ultimi dieci giorni, di questa estate e della mia vita. Il futuro non esiste perché non possiamo programmare cosa faremo o cosa

saremo tra un certo periodo di tempo, dobbiamo porre le basi giorno dopo giorno, e questo lo si fa soltanto vivendo con gli occhi aperti. Perché è anche e soprattutto questo quello che ho imparato in una delle tante periferie lasciate a se stesse della Sicilia: non chiudere gli occhi davanti a un mondo che sta perdendo la facoltà di amare e rispettare il prossimo, avere il coraggio di alzarsi e muovere non un dito, non un braccio, ma tutto te stesso per cambiare quello che sai che non va. Nel mio piccolo ho avuto la possibilità di mostrare a bambini e bambine dolcissimi quante opportunità hanno per la loro vita, dentro e fuori il quartiere della Mazzarrona, e se anche solo uno di loro avrà ricevuto il messaggio, questa sarà la mia più grande gioia, io in ogni caso continuerò a provare.. Quindi un grande GRAZIE va a quei bimbi e alle loro famiglie che hanno dato fiducia a 120 giovani sconosciuti venuti da tutta Italia; e un altro GRAZIE, immenso, va ai miei compagni di viaggio, che lascio con la sfida di applicare ogni giorno della nostra vita gli insegnamenti del Siracusa Summer Campus 2016”.

“Questa mattina leggo il passaparola, ma non mi fa effetto. Dentro sono talmente pieno di gioia, che non ho bisogno di altro per darmi la carica di vivere, ancora, una giornata per gli altri. Dopo Siracusa, non sono più lo stesso. Quei bambini ci hanno fatto capire quali sono le cose belle della vita, e quanto siamo fortunati ad averle sempre avute dentro di noi. Ma adesso è il tempo di tirare fuori tutto questo, di donarlo, di perderlo, per gli altri!”

“Se i posti si giudicano dalle persone e non dalle infrastrutture, Siracusa per me è la città più bella, perché c’eravamo noi, perché c’erano quei bambini, pieni di amore da scoprire”

“La verità è che non sono pronto per la vita di tutti i giorni. Ciò che abbiamo vissuto va al di là di tutto, ed è inutile parlarne con altri: niente sarà come esserci stati. □ Ci sentiamo, rimaniamo in contatto, ma una parte di me è rimasta

lì, a Siracusa, fra le mura della Martoglio, nel piazzale della Mater Dei. Il ricordo di Siracusa è ancora troppo forte per sentirmi di nuovo in Calabria”.

“E’ come se io mi fossi frantumato, e i miei pezzi fossero lì, fra le macerie di società distrutte, nelle periferie delle nostre città, e anche qui, a casa, quella che era la mia casa. Adesso la mia casa è fuori di qui, in coloro che incontro, in coloro che vivono difficoltà. Durante il casino alla Martoglio, uno dei bambini aveva un coltellino di plastica. Ce l’ho lì, sul comodino, per ricordarmi di quei bambini, ma non come un ricordo che affiora semplicemente la mente. Il coltellino è lì per ricordarmi che quei bambini hanno ancora bisogno di noi”.

“Abbracciando quelle mamme segnate dalla durezza della marginalità e dell’esclusione, abbracciando un bambino che singhiozzava dicendo “È un’emozione troppo grande, vi voglio troppo bene”, vedendo con i miei occhi la trasformazione dei bambini più “difficili”, l’anima è piena di luce, di gioia. Chiara Lubich ce l’ha insegnato, Papa Francesco oggi lo incarna, ma io l’esperienza che segna la vita l’ho fatta a Siracusa: nei poveri, nei piccoli, negli ultimi c’è una presenza di Dio. Una fonte di Dio. Sono loro che ce lo hanno donato. E questo Gesù che mi aspettava a Siracusa mi riempie di amore e mi fa dire solo Grazie. Grazie di averci guidato, di averci portato qui, di averci donato il tuo vangelo. Davvero Gesù sei VIA, VERITÀ e VITA”.

“Buongiorno ragazzi! Intanto grazie per questi piccole bellissime condivisioni.. Personalmente sono ancora un po’ stordita e non nego che dentro di me ci sia un mix di sensazioni provate: da un lato sono felice per l’esperienza vissuta con tutti voi (“sia vecchi che nuovi”) dall’altro non posso negare di essere un po’ perplessa...☐Durante la festa alla Chindemi, ho provato questa duplice sensazione: da un lato i grandi tristi palazzoni “inghiottiti” nel buio mi rendevano triste e amareggiata e in un certo senso mi hanno fatto aprire

gli occhi dandomi la possibilità di toccare con mano la realtà che vive la gente del posto. □Dall'altro c'eravamo noi, i bambini e le loro famiglie all'interno del cortile della scuola e insieme abbiamo un po' "illuminato di gioia" quel quartiere semplicemente cantando e ballando. □Sicuramente mi porto a casa questi sentimenti contrapposti ma anche la certezza che in entrambi quartieri abbiamo "lasciato segni non cicatrici".

"In questi anni, Siracusa e i suoi quartieri mi hanno cambiata e mi hanno fatto crescere sempre di più. □Confesso che all'inizio tornando pensavo che l'esperienza che avrei fatto non mi avrebbe arricchita ma sarebbe stata un po' la stessa cosa degli anni precedenti...ma Qualcuno mi ha "fatto rimangiare le parole" e mi ha dato la possibilità di conoscere un po' di più il degrado che vivono ogni giorno sia i bambini che le loro famiglie e di conoscere un po' più da vicino le loro ferite".

"Volevo ringraziarvi uno per uno per avermi dato fiducia, per avermi reso una persona più sicura e per avermi aiutato a dare il meglio di me. □Credo che le piccole incomprensioni che si sono create ci abbiano dato la possibilità di rafforzare il nostro rapporto e di renderlo ancora più speciale".

"Sicuramente la frase che porterò sempre con me e cercherò di mettere in atto con il mio prossimo è "lasciare segni non cicatrici" e questo è possibile solo amando".

"Creare una rete di relazioni fra persone è forse l'unico modo per aiutarci a non mollare, a non abbandonarci a cinismo, indifferenza e mentalità mafiosa. □Condividere un'esperienza del genere rende uniti, e questa unità si trasforma in forza: forza di volontà, voglia di interrompere un ingranaggio perverso e ingiusto partendo dall'incontro con l'altro, con il dialogo e con il riscoprire in ognuno di noi, in ognuno dei bambini di Siracusa, una persona, un libro che vale sempre la pena di essere letto".

“Noi giovani non possiamo permetterci il lusso di rinchiuderci nel nostro ottuso e ovattato mondo, ma dobbiamo essere linfa rigenerativa di questo mondo: partendo da noi stessi, realizzandoci come persone, avendo coraggio, nonostante la paura, e creando nel nostro presente di ogni giorno il futuro che vogliamo vedere e che già viviamo tra noi”.

“Ok...si torna a casa...è l'ora del bilancio. Che cosa ho imparato da questa esperienza? “Avere coraggio”. Coraggio di conoscere ed esplorare realtà nuove. Coraggio di sporcarsi le mani e di non aver paura di perdere perché a spogliarsi del superfluo per aiutare tuo fratello c'è solo da guadagnare. Coraggio di immedesimarsi nel proprio vicino perché dietro ai muri fittizi che sembrano dividerci non c'è altro che un altro pezzo della nostra stessa carne. Coraggio di uscire dal proprio piccolo mondo che non fa altro che ostacolarci la vista di un orizzonte più grande. Coraggio di capire e accettare che senza l'aiutare il prossimo e il dialogare con lui la mia vita non ha senso... un grazie di cuore”



Altre foto e video sulla [Pagina Facebook Giovani per un mondo unito – Italia](#)

Rassegna stampa:

[Siracusanews](#)

[Lettera 32: “Fraternità, obiettivo comune”: l’Imam Keith Abdelhafid al Siracusa Summer Campus](#)

[COMUNICATO STAMPA. L’Imam di Catania al Siracusa Summer Campus](#)

[Articolo su Siracusanews](#)

[Intervista ad una partecipante](#)



L’indirizzo mail per contattarci è: campusgmu@gmail.com

Papa Francesco: dialogo tra le religioni

“Confido in voi perché il dialogo sincero fra uomini e donne di religioni differenti porti frutti di pace e di giustizia. Molti pensano in modo diverso, sentono in modo diverso. Cercano Dio o trovano Dio in diversi modi. Alcuni si dicono agnostici, non sanno se Dio esiste o no. Altri si dichiarano

atei. In questa moltitudine in questa ampia gamma di religioni e assenza di religioni, vi è una sola certezza: siamo tutti figli di Dio”.

“Solo attraverso il dialogo – prosegue – potremo eliminare l’intolleranza e la discriminazione”.

Up2MeProject

La formazione integrale e la crescita armonica della persona la scoperta e l’interiorizzazione del valore dell’affettività e della sessualità.

[Video di presentazione](#)

[Pagina facebook](#)



Progetto di formazione integrale
alla crescita armonica
della persona, alla scoperta
dei valori dell’affettività
e sessualità.

Il progetto è indirizzato
ai pre-adolescenti
e adolescenti
e alle loro famiglie.

Chiara Lubich: dialogare, come?

Rieti, 4 giugno 1996

L'esperienza del Movimento dei Focolari nel campo del dialogo interreligioso. Tratto dall'intervento di Chiara Lubich in occasione della consegna del premio "Civiltà dell'Amore".

[Dialogare, come?](#)

dal sito del [Centro Chiara Lubich](#)

Una canzone per dare e cantare Dio

Sito di Mimmo Iervolino [accedi da qui](#)

A sua immagine – Mariapoli di Roma

La puntata di A Sua Immagine girata con don Maurizio Patriciello il 24 aprile alla Mariapoli di Roma a Villa Borghese e andata in onda su RAI 1 sabato 11 giugno

[Guarda il servizio](#)

(da minuti 20' a 30').

Gen Verde: la fede in musica

Chiara Lubich e Gen Verde: la fede in musica

Bel tempo si spera – TV2000

[Guarda il servizio](#)

Intervista a don Antonio Bacelar

Ecclesia delle 13:12 del 03/06/2016

di Alessandra Giacomucci – RADIO INBLU

intervista a don Antonio Bacelar

[Ascolta il servizio](#)

La foresta che cresce

Punti di vista n.6

Domenica 24 aprile 2016 papa Francesco ha visitato a sorpresa

il Villaggio per la Terra – Mariapoli di Roma. Dopo averle ascoltate, ha incoraggiato le persone riunite al Galoppatoio di Villa Borghese, nel cuore della città eterna, dicendo loro che avevano «trasformato il deserto in foresta». Era gente cristiana e non solo, credente e non solo, dei Focolari e non solo. Nei racconti che gli sono stati rivolti, si percepivano l'amore agli emarginati e il desiderio umile di ritrovare l'unità superando i conflitti. Con una intuizione: che le molte varietà composte in armonia esprimono meglio la bellezza del popolo di Dio, certi che il tutto è superiore alla parte. Ha scritto la presidente dei Focolari, Maria Voce, sull'Osservatore Romano, commentando l'intervento del papa: «Mi ha fatto impressione il suo dire con forza che ciò che vale è portare la vita. Non fare programmi e rimanervi ingabbiati, ma andare incontro alla vita così com'è, con il suo disordine e i suoi conflitti, senza paura, affrontando i rischi e cogliendo le opportunità».

Rosalba Poli e Andrea Goller

da Città Nuova n.6/2016 [Editoriale n.6](#)

[Video – Il Papa a Villa Borghese](#)

EDC/AIPEC a Tv2000

[Tv2000 – Beati voi, salvare il pianeta](#)

Intervista gli imprenditori Giovanni Arletti e Livio Bertola, dell'Associazione Italiana Imprenditori per un'economia di comunione, il progetto lanciato da Chiara Lubich nel 1991.

Trasmissione di Tv2000 – “Laudato Sì – Beati voi, salvare il pianeta” del 8 giugno 2016

Chiara Lubich e le città: Torino

Gen Rosso – Campus

[Campus – Gen Rosso](#)

Gen Verde – Accendi la pace

Il Gen Verde a Tv2000 canta: “Accendi la pace”

Una vita (im)possibile

Notizie da condividere – dal Collegamento CH del 13 dicembre 2014

Chiara, Ada, Marco. La storia di una famiglia che abbraccia e

stringe a sé quella di molte altre.

[collegamento 2014/12/13/una-vita-impossibile/](#)

Due colibrì per i rifugiati

Articolo apparso su S.U.B information

[Carla e Davide, due colibrì per i rifugiati](#)

Nella foto Davide con alcuni degli amici

Video apparso nel collegamento CH del 20 giugno 2015

[collegamentoch/2015/06/20/la-piccola-goccia-del-colibri](#)

InDIvisibili – Il nuovo spettacolo di Medison

Presentazione del complesso “Medison” e del loro ultimo spettacolo di testi danze e musica, intitolato “In(di)visibili”: un’esperienza che stanno facendo a Bisceglie (BAT) con un gruppo di profughi che vivono nel centro di accoglienza.

Sono disponibili per portare lo spettacolo in altre città.

All’interno del volantino, trovate l’indirizzo per un

contatto.

[IN\(DI\)VISIBILI_Medison](#)

<https://youtu.be/H8DLduWYuCA>

Slotmob

Vedi video da Tg2000 [Se questo è un gioco](#)

Articolo apparso sul sito www.focolare.org il 9 maggio 2016

[Slotmob: una piccola idea che si allarga sempre più](#)

Un'iniziativa nata da un piccolo gruppo di giovani romani che si estende come macchia d'olio su tutta l'Italia. È stata presentata durante la Mariapoli di Roma alla presenza di Papa Francesco

Era l'estate del 2013, e dalla condivisione tra un gruppo di ragazzi di Roma nasce l'idea di fare qualcosa per frenare il proliferare del gioco d'azzardo. Sempre più capitava di vedere anziani e giovani incollati davanti alle slot machine, presenti in moltissimi bar. Negli ultimi anni, nonostante la crisi economica, l'offerta e il consumo di azzardo in Italia sono cresciuti vertiginosamente: gli italiani spendono 85 mld all'anno e le slot macchine di ultima generazione sono più di 50.000, gli "azzardopatici" stimati sono circa 800.000. Vediamo come l'azzardo stia devastando le nostre città, impoverendo il tessuto sociale, creando solitudine e isolamento. A guidare l'esponente crescita dell'offerta di azzardo c'è una visione dell'economia in cui importa il solo profitto delle multinazionali del settore, con il consenso da uno stato che vede in esso la possibilità di guadagnare.

Davanti a questo scenario desolante quel gruppo di ragazzi romani si è domandato cosa poter fare... e da lì è nata l'idea di premiare quei baristi che hanno scelto di non avere l'azzardo nel proprio locale, andando a fare colazione in massa nei loro bar: facendo quindi uno Slotmob. Inizialmente si pensava di proporlo a Roma e Milano, ma l'idea semplice e concreta ha affascinato diverse persone dal nord al sud della penisola. In questi due anni e mezzo sono stati realizzati 120 slotmob, che hanno visto la partecipazione di più di 10.000 persone, mettendo in rete più di 200 associazioni. Si sono creati così rapporti tra realtà molto diverse tra loro, creando spazi di incontro e conoscenza, ritessendo quel legame sociale che l'azzardo aveva disgregato.

«A Roma abbiamo concentrato le nostre forze su una zona soprannominata la "Las Vegas" di Italia – racconta Maria Chiara –. In poco tempo si è creata una rete che coinvolge 7 associazioni locali, che si occupano di azzardo sotto diversi profili. È nato un rapporto sincero, non privo delle difficoltà dal lavorare insieme. Così è partito il progetto "Non Azzardiamoci", che vede coinvolte alcune scuole della città. Parlare con i ragazzi del potere delle nostre scelte e di come possiamo cambiare una realtà ingiusta a partire da noi, non è affatto facile; ma è davvero importante costruire un mondo più giusto e coinvolgere i giovani in questo processo di cambiamento».

«Nell'esperienza Slotmob – continua – stiamo incontrando tante persone, tante storie, che ci fanno capire quanto l'azzardo sia una ferita aperta nella nostra società. Durante uno di questi slotmob, un signore che ci aveva aiutato ad organizzare i giochi con i ragazzi, prende il microfono e ci racconta la sua esperienza in quanto assiduo consumatore di azzardo. Ci dice: "La mia vita è fatta di luci ed ombre e quello che mi spinge a giocare d'azzardo è la solitudine, ma oggi che vedo tutti voi qui non mi sento più solo. Quindi mi impegno a non giocare più d'azzardo e se mi doveste trovare davanti ad una

slot machine, siete autorizzati a riprendermi ricordandomi questa promessa che vi faccio oggi”».

«Se guardiamo indietro – conclude Maria Chiara – abbiamo raggiunto risultati impensabili: sono state bloccate due leggi che avrebbero ridotto i poteri dei sindaci nella limitazione dell’azzardo; abbiamo ottenuto il divieto parziale di pubblicità in televisione ed una maggiore attenzione dei media sull’argomento. Siamo consapevoli che la strada è ancora lunga, vogliamo che la pubblicità dell’azzardo sia vietata totalmente e vogliamo che si rimetta in discussione la possibilità di affidare la gestione dell’azzardo alle multinazionali».

Gen Verde – Io credo nel noi

Il primo video clip del nuovo album “On the Other Side” del gruppo musicale Gen Verde.

Papa Francesco in Mariapoli a Roma